

L'ENCOMIO DI ELENA DI ISOCRATE NELLA RETORICA DI ARISTOTELE

MADDALENA VALLOZZA*

Abstract: The paper analyses the passages in the Rhetoric where Aristotle judges Isocrates' *Encomium of Helen*. Aristotle observes the same problems that modern criticism indicates, that is, the function of the *excursus* and of the proem, above all in the connection they have with the discourse. However, his conclusion is positive: he sees in Isocrates' result a paradigm for the technical elaboration of the discourse. We recognise in the passages of Aristotle a hint of the didactical perspective that is in our opinion central in Isocrates' *Encomium of Helen*, a text born in the school as a model for the pupils to follow.

Keywords: Aristotle; Isocrates; Rules for the Encomion.

Nella *Rhetorica*, Aristotele mostra, com'è noto, un'attenzione vigile e capillare per la prosa di Isocrate, documentata dai numerosi rinvii, nell'insieme oltre quaranta, in forma sia di citazioni puntuali sia di allusioni.¹ Due i rinvii espliciti all'*Encomio di Elena*, entrambi focalizzati su quelle peculiarità di struttura del discorso sulle quali la critica moderna più volte è tornata anche di recente a interrogarsi. L'*Encomio di Elena* è costituito infatti da un ampio proemio, centrato sul puntuale attacco agli autori di encomi paradossali (1-13), e da *excursus*, altrettanto ampi, su Teseo (18-38), su Paride (39-48), sulla bellezza (54-60).² Ne deriva talora una valutazione negativa del discorso in quanto caratterizzato da una vistosa, quasi superficiale mancanza di unità.³ Ma l'analisi dei passi nei quali Aristotele esprime il suo giudizio sull'*Encomio di Elena* credo possa contribuire alla lettura in una prospettiva nuova del discorso di Isocrate nel suo insieme.

1. GLI EXCURSUS

Fra gli *excursus* dell'*Encomio di Elena*, Aristotele ricorda i primi due, su Teseo e su Paride, che colpiscono sia per lo spazio che occupano sia per l'articolazione organica e compiuta. Alla lode di Teseo (18-38) Isocrate riserva infatti una parte notevole, quasi un terzo del discorso, alla lode di Paride (39-48) uno spazio certo inferiore, ma in ogni caso consistente. In entrambi i casi adotta uno schema nel quale s'intrecciano le virtù e le azioni che ne sono la dimostrazione secondo un ordine cronologico relativamente netto.⁴ Il rinvio ai due *excursus* è nel secon-

* Università degli Studi della Tuscia, Viterbo – Dipartimento di Scienze umanistiche, della comunicazione e del turismo; m.vallozza@unitus.it.

1 Cfr. VALLOZZA 2011, pp. 145-147. Ricca e utile raccolta di testi in VETEIKIS 2011. In particolare, per la conoscenza dell'*Antidosi*, cfr. PINTO 2003, pp. 63-65. Ricerca le affinità fra la scuola di Isocrate e le grandi scuole del IV secolo, Platone e Aristotele, WAREH 2012, in part. pp. 55-111.

2 Accurato esame in ZAJONZ 2002, pp. 20-36.

3 Ad es. MIRHADY 2000, p. 31, afferma che il discorso ne contiene in sostanza al suo interno altri tre. Cfr. già BRÉMOND 1929, pp. 153-154. Una lettura unitaria sia dell'*Encomio di Elena* sia del *Busiride* come manifesto del discorso "morale" contro la paradossografia epidittica è ora offerta da BLANK 2013.

4 In particolare per Teseo le virtù sono quelle canoniche di coraggio, ἀνδρεία, saggezza, σοφία, fama, δόξα. Cfr. ZAJONZ 2002, pp. 156-212.

do libro della *Rhetorica*, nel capitolo 23, dove Aristotele passa in rassegna i luoghi comuni relativi agli entimemi,⁵ tra i quali assume rilievo il *τόπος ἐκ κρίσεως*, l'argomento di autorità (1398 b 21-1399 a 26):⁶

ἄλλος ἐκ κρίσεως περὶ τοῦ αὐτοῦ ἢ ὁμοίου ἢ ἐναντίου, μάλιστα μὲν εἰ πάντες καὶ αἰεὶ, εἰ δὲ μὴ, ἀλλ' οἷ γε πλείστοι, ἢ σοφοὶ ἢ πάντες ἢ οἱ πλείστοι, ἢ ἀγαθοί, ἢ εἰ αὐτοὶ οἱ κρίνοντες, ἢ οὐς ἀποδέχονται οἱ κρίνοντες, ἢ οἷς μὴ οἷόν τε ἐναντίον κρίνειν, οἷον τοῖς κυρίοις, ἢ οἷς μὴ καλὸν ἐναντίον κρίνειν, οἷον θεοῖς ἢ πατρὶ ἢ διδασκάλοις, ὥσπερ δ' εἰς Μιξιδημίδην εἶπεν Ἀυτοκλῆς, [εἰ] ταῖς μὲν σεμναῖς θεαῖς καλῶς εἶχεν ἐν Ἀρείῳ πάγῳ δοῦναι τὰ δίκαια, Μιξιδημίδη δ' οὐ. ἢ ὥσπερ Σαμφῶ, ὅτι τὸ ἀποθνήσκειν κακόν· οἱ θεοὶ γὰρ οὕτω κεκρίκασιν ἀπέθνησκον γὰρ ἄν. ἢ ὥσπερ Ἀρίστιππος πρὸς Πλάτωνα ἐπαγγελτικώτερόν τι εἰπόντα, ὡς ᾤετο· "ἀλλὰ μὴν ὅ γ' ἑταῖρος ἡμῶν", ἔφη, "οὐθὲν τοιοῦτον", λέγων τὸν Σακράτη, καὶ Ἡγησίπολις ἐν Δελφοῖς ἠρώτα τὸν θεόν, πρότερον κεκρημένος Ὀλυμπίασιν, εἰ αὐτῶ τὰ αὐτὰ δοκεῖ ἄπερ τῷ πατρὶ, ὡς αἰσχρὸν ὄν τὰναντία εἰπεῖν, καὶ περὶ τῆς Ἑλένης ὡς Ἴσοκράτης ἔγραψεν ὅτι σπουδαία, εἶπερ Θεσεὺς ἔκρινεν, καὶ περὶ Ἀλεξάνδρου, ὅτι αἱ θεαὶ προέκριναν, καὶ περὶ Εὐαγόρου, ὅτι σπουδαῖος, ὥσπερ Ἴσοκράτης φησὶν· "Κόνων γοῦν δυστυχήσας, πάντας τοὺς ἄλλους παραλιπών, ὡς Εὐαγόραν ἤλθεν".

Un altro luogo è quello che deriva da un giudizio riguardante lo stesso oggetto, o uno simile o uno contrario, soprattutto se lo esprimono tutti e costantemente, altrimenti per lo meno la maggioranza, o i sapienti, o tutti o la maggior parte, o le persone di valore e quelli stessi che giudicano o coloro che costoro approvano, o a cui non è possibile contrapporre un giudizio contrario, ad esempio coloro che hanno il potere su di noi, o a cui non è bello contrapporre un giudizio contrario, come gli dei, il padre o i maestri, come disse Autocle contro Missidemide: [se] alle dee venerande stava bene sostenere il giudizio nell'Areopago, a Missidemide no? O come disse Saffo, che morire è un male. Gli dei infatti hanno giudicato così, altrimenti morirebbero. O come Aristippo a Platone che gli aveva detto, a suo parere, qualcosa di troppo presuntuoso: «Ma il nostro amico» – dichiarò – «non diceva niente di simile», intendendo Socrate. Ed Egesipoli a Delfi chiese al dio, avendo prima consultato l'oracolo a Olimpia, se la sua opinione era la stessa di suo padre, sottintendendo che fosse motivo di vergogna il contraddirlo. E come Isocrate scrisse, riguardo a Elena, che era una donna virtuosa, se Teseo aveva giudicato così; e riguardo ad Alessandro, che le dee avevano prescelto e riguardo a Evagora, che era virtuoso, come Isocrate dice: «Conone infatti, dopo la disfatta, abbandonando tutti gli altri, si recò presso Evagora».

Aristotele presenta qui l'argomento di autorità in quanto argomento che può essere sviluppato, a favore o contro il soggetto sul quale verte il discorso, sulla base del giudizio di qualcuno che sia una fonte sicura per generale consenso.⁷ È un *τόπος* che avrà una sua solida posizione nella tradizione retorica.⁸

Il ricco elenco di esempi si divide in due parti, nettamente distinte. Nella prima, si susseguono, introdotte per lo più da verbi di dire, εἶπεν, ἔφη, ἠρώτα, espone quasi in forma di aneddoto, affermazioni ricondotte a personaggi disparati, un uomo politico, Autocle,⁹ la poetessa Saffo,¹⁰ il filosofo

5 Cfr. KENNEDY 1991, p. 190, e, anche per il rapporto con il trattato sui *Topici*, FORTENBAUGH 2007, pp. 107-108, nonché RAPP 2002, II, pp. 750-751.

6 Qui e in seguito il testo della *Rhetorica* è citato in base all'edizione di ROSS 1959, la traduzione che lo accompagna è tratta da GASTALDI 2014.

7 Cfr. GRIMALDI 1988, pp. 312-313.

8 Cfr. LAUSBERG 1990, pp. 234-235, e CALBOLI MONTEFUSCO 1992.

9 Di Autocle Senofonte nelle *Elleniche* (6, 3, 29) ricorda la partecipazione all'ambasceria inviata a Sparta nel 371 a.C. Cfr. COPE – SANDYS 1877, II, p. 265. Come afferma RAPP 2002, II, p. 764, Aristotele allude qui a una vicenda giudiziaria che coinvolge Autocle con l'altrimenti ignoto Missidemide, rimproverato per il rifiuto di sottoporsi al giudizio dell'Areopago. Considera in dettaglio anche questo passo l'analisi di EGGS 2014, pp. 325-326.

10 Saffo, T 201 Voigt.

Aristippo,¹¹ il re di Sparta Egesipoli.¹² Nella seconda, sono invece raccolti, presentati con ἔγραψεν, dunque come testi scritti, tre esempi tratti da Isocrate, i primi due dall'*Encomio di Elena* (18-38 e 39-48), Teseo e Paride, e il terzo, con ripresa puntuale di alcuni termini, dall'*Evagora* (51-52), dalla frase che apre l'*excursus* su Conone.¹³

Il parallelismo nel rinvio ai due discorsi è rafforzato dall'uso dell'aggettivo σπουδαῖος, che non figura nel testo di Isocrate, e che qui indica nel suo insieme l'alta virtù del personaggio al centro dell'elogio, Elena o Evagora, garantita da personalità autorevoli, rispettivamente Teseo e Conone. L'aggettivo è infatti usato sia per Elena, περὶ τῆς Ἑλένης, ὅτι σπουδαία, sia per Evagora, περὶ Εὐαγόρου, ὅτι σπουδαῖος. Tra le due figure s'inserisce, quasi corollario e accrescimento della prima, di Elena, la figura di Paride, a favore del quale interviene addirittura la scelta, e dunque il giudizio positivo, delle dee. La presenza dell'*Encomio di Elena* in questo contesto e la stretta connessione con l'*Evagora* suggeriscono senza dubbio che Aristotele vede il discorso organico, proteso nel suo insieme a delineare la figura di un'Elena di indubbia, luminosa virtù, grazie anche, o grazie soprattutto, ai due *excursus*, su Teseo e su Paride, che giungono anzi ad assumere un valore paradigmatico.

2. DISCORSO E INTRECCIO

Il valore che Aristotele assegna agli *excursus* di Isocrate nell'ambito delle regole relative all'oratoria epidittica è del resto provato anche dal rinvio a Isocrate, sempre nella *Retorica*, nel terzo libro (1418 a 34), a proposito della tecnica d'inserimento dell'elogio nell'elogio:¹⁴

ἐν δὲ τοῖς ἐπιδεικτικοῖς δεῖ τὸν λόγον ἐπεισοδιοῦν ἐπαίνοις, οἷον Ἴσοκράτης ποιεῖ ἅει γὰρ τινα εἰσάγει.

Nei discorsi epidittici bisogna intrecciare il discorso con elogi in forma episodica, come fa Isocrate, che mette sempre in scena qualche personaggio.¹⁵

Aristotele, con δεῖ, introduce questa tecnica di 'intreccio' come una ferma regola da seguire. L'uso del raro ἐπεισοδιοῦν trova un parallelo solo nel capitolo 17 della *Poetica* (1455a22-b23), dove il verbo ricorre per due volte nella seconda parte, a proposito dei procedimenti formali che consentono di dare piena coerenza alle storie narrate. Nel primo passo (1455a33-b2), l'autore deve, anche qui con δεῖ,¹⁶ dapprima delineare le storie in generale, ἐκτίθεσθαι καθόλου,¹⁷ poi arricchirle di episodi e svilupparle, ἐπεισοδιοῦν

11 Aristippo, fr. 104 Mannebach = SSR IV A 16. Cfr. SWIFT RIGINOS 1976, p. 102.

12 Il nome Ἥγησιπολις, presente, secondo l'apparato di Ross 1959, in Γ (cod. M), il testo tradotto da Guglielmo di Moerbeke, e in Σ, rispetto a Ἥγησιππος dei codici, trova sostegno in Senofonte, *Elleniche* (4, 7, 2), che riporta lo stesso aneddoto con ulteriori dettagli. La forma Ἀγησίπολις, proposta da Muret e Bekker, è accolta da KASSEL 1976, seguito da RAPP 2002.

13 La porzione di testo che qui Aristotele cita è in difficile rapporto con quanto offre la tradizione medievale per la ricostruzione del testo dell'*Evagora*. Cfr. ALEXIOU 2010, p. 143.

14 Una tecnica che subito dopo Aristotele riconduce a Gorgia (87 B 17 DK), al quale attribuisce l'affermazione, ἔλεγεν, che il discorso non gli viene mai meno, οὐχ ὑπολείπει αὐτὸν ὁ λόγος, perché quando parla di Achille loda Peleo, poi Eaco, poi il dio, e ugualmente il coraggio, che ispira questa o quella impresa o che ha tali caratteristiche, γὰρ Ἀχιλλεῖα λέγει Πηλεῖα ἐπαινεῖ, εἶτα Αἰακόν, εἶτα τὸν θεόν, ὁμοίως δὲ καὶ ἀνδρείαν, ἢ τὰ καὶ τὰ ποιεῖ ἢ τοιόνδε ἐστίν. cfr. IOLI 2013, pp. 143 e 273-274.

15 La traduzione di GASTALDI 2014, p. 339, «bisogna variare il discorso introducendo episodi di elogio», è qui leggermente mutata, anche in base a «il faut introduire, à titre d'épisodes, des éloges» di DUFOUR – WARTELLE 1973, p. 92, e a «one should interweave the speech with praise» di KENNEDY 1991, p. 275. Cfr. RAPP 2002, I, p. 161: «... muss man in die Rede Lobesäußerungen einbringen».

16 Come osserva LANZA 1987, p. 177, in questa seconda parte del capitolo si avverte un tono didascalico non consueto nella *Poetica*. Cfr. DUPONT ROC – LALLOT 1980, p. 285.

17 Il termine καθόλου è lo stesso che figura nel noto capitolo 9, su poesia e storia, (1451b8-9) come «universale». Ma qui ha un'enfasi più limitata, con HALLIWELL 1995, p. 89, se non proprio «si materializza banalizzandosi ... nella definizione dei fatti essen-

καὶ παρατείνειν. Nel secondo passo (1455b12-13), alla configurazione generale della storia fanno seguito l'imposizione dei nomi, ὑποθέντα τὰ ὀνόματα, e l'inserimento degli episodi, ἐπεισοδιοῦν.¹⁸

Nel passo della *Rhetorica* l'*Encomio di Elena* non è citato in modo esplicito. Ma la critica è unanime nel ritenere che fra i discorsi ai quali Aristotele intende qui riferirsi sia da considerare in primo luogo proprio l'*Encomio di Elena*, dove la tecnica descritta come ἐπεισοδιοῦν ἐπαίνοισι, intreccio di elogi aggiuntivi a quello principale in funzione amplificante, è un elemento precipuo e distintivo. Così già in Cope – Sandys l'affermazione di Aristotele è ricondotta in primo luogo all'*excursus* su Teseo¹⁹ e Wartelle cita entrambi gli *excursus*, su Teseo e su Paride,²⁰ al pari di Rapp.²¹

3. IL PROEMIO

Ma tra le sezioni dell'*Encomio di Elena* più discusse per il rapporto non organico che sembra presentare con il resto del discorso è certo il proemio (1-13), lungo, come si è detto, e dedicato agli autori di encomi paradossali.²² E al proemio dell'*Encomio di Elena* Aristotele rinvia ancora nel terzo libro, nel capitolo 14, dedicato appunto all'esordio, al proemio (1414 b 19-29):

Τὸ μὲν οὖν προοίμιόν ἐστιν ἀρχὴ λόγου, ὅπερ ἐν ποιήσει πρόλογος καὶ ἐν ἀλλήσει προαύλιον· πάντα γὰρ ἀρχαὶ ταῦτ' εἰσὶ, καὶ οἷον ὁδοποιήσις τῷ ἐπιόντι. τὸ μὲν οὖν προαύλιον ὅμοιον τῷ τῶν ἐπιδεικτικῶν προοίμιῳ· καὶ γὰρ οἱ ἀλλήται, ὅτι ἂν εὖ ἔχωσιν ἀλλήσαι, τοῦτο προαυλήσαντες συνῆψαν τῷ ἐνδοσίμῳ, καὶ ἐν τοῖς ἐπιδεικτικοῖς λόγοις δεῖ οὕτως γράφειν, ὅτι [γὰρ] ἂν βούληται εὐθὺ εἰπόντα ἐνδοῦναι καὶ συνάψαι, ὅπερ πάντες ποιοῦσιν. παράδειγμα τὸ τῆς Ἰσοκράτους Ἑλένης προοίμιον· οὐθὲν γὰρ κοινὸν ὑπάρχει τοῖς ἐριστικοῖς καὶ Ἑλένη. ἅμα δὲ καὶ ἐὰν ἐκτοπίσῃ, ἀρμόττει, καὶ μὴ ὅλον τὸν λόγον ὁμοειδῆ εἶναι. λέγεται δὲ τὰ τῶν ἐπιδεικτικῶν προοίμια ἐξ ἐπαίνου ἢ ψόγου (οἷον Γοργίας μὲν ἐν τῷ Ὀλυμπικῷ λόγῳ "ὑπὸ πολλῶν ἄξιοι θαυμάζεσθαι, ὧ ἄνδρες Ἕλληνες"· ἐπαινεῖ γὰρ τοὺς τὰς πανηγύρεις συνάγοντας· Ἰσοκράτης δὲ ψέγει ὅτι τὰς μὲν τῶν σωμάτων ἀρετὰς δωρεαῖς ἐτίμησαν, τοῖς δ' εὖ φρονούσιν οὐθὲν ἄθλον ἐποίησαν).

L'esordio è l'inizio di un discorso, ciò che il prologo è in poesia e il preludio in una esecuzione di flauto: tutti infatti sono inizi ed è come l'apertura di una strada per chi avanza. Il preludio di un'esecuzione di flauto è simile all'esordio dei discorsi epidittici: gli auleti infatti, dopo aver eseguito all'inizio un brano che padroneggiano bene, si connettono alla tonalità principale, e nei discorsi epidittici bisogna scrivere così, dicendo subito ciò che si vuole, dare il tono al discorso e collegarlo, come fanno tutti. Un esempio è l'esordio dell'*Elena* di Isocrate: non vi è infatti niente in comune tra gli eristi ed Elena. Allo stesso tempo, anche se l'oratore fa una digressione, è una cosa conveniente che il discorso nel suo complesso non sia

ziali», con LANZA 1987, p. 177. Secondo quanto osservano DUPONT ROC – LALLOT 1980, pp. 285-286, nel capitolo 17 καθόλου si determina infatti non in relazione a καθ' ἕκαστον, il particolare, come nel capitolo 9, ma in relazione a ἐπεισοδιοῦν, che indica in concreto l'inserimento di elementi accessori rispetto allo schema d'insieme, all'argomento costitutivo della struttura di una storia.

18 Offre un'ampia ed equilibrata analisi sulla ricca e varia tradizione di ricerche di *Querverweise* tra *Rhetorica* e *Poetica*, sia a livello di contenuti sia a livello lessicale, KRAUS 2005.

19 COPE – SANDYS 1877, III p. 204. A ragione è qui chiamato a confronto il passo di Dionigi di Alicarnasso, dall'*Isocrate* (4, 1), nel quale uno dei tratti per i quali Isocrate è giudicato superiore a Lisia è proprio, nell'ambito della τάξις, la capacità di spezzare la monotonia, ὁμοειδέια, con cambi interni o con inserimenti esterni rispetto al piano del discorso, ἰδίαις μεταβολαῖς καὶ ξένοις ἐπεισοδίοις.

20 WARTELLE 1973, p. 125.

21 RAPP 2002, II, p. 984.

22 Una completa rassegna della critica sul rapporto fra proemio e parte principale del discorso è offerta da ZAJONZ 2002, pp. 37-57. Cfr. NICOLAI 2004, pp. 95-96.

uniforme. Gli esordi dei discorsi epidittici si pronunciano a partire dalla lode o dal biasimo (ad esempio, Gorgia, nel *Discorso Olimpico*: «O Elleni, degni di essere ammirati da molti»: elogia infatti coloro che istituirono le riunioni solenni. Isocrate invece li biasima perché hanno onorato con doni le virtù fisiche, mentre non hanno istituito nessun premio per le persone sagge).

Il proemio dell'*Encomio di Elena*, pur visto come parte in sé compiuta, compare qui come primo esempio, anzi come modello, *παράδειγμα*, dell'esordio epidittico definito, per la sua importanza, «come l'apertura di una strada per chi avanza» e paragonato al preludio di un'esecuzione musicale, nel quale gli auleti eseguono un brano che padroneggiano bene per poi accordarsi alla tonalità principale. Certo, Elena e gli eristi, gli *ἐριστικοί*, nulla sembrano avere in comune tra loro.²³ Eppure, il giudizio di Aristotele su questo esordio è senza dubbio positivo: sebbene sia lontano dal tema, ἄμα δὲ καὶ ἐὰν ἐκτοπίσῃ, si adatta alla struttura d'insieme, ha una sua armonia, ἀρμόττει, in quanto è funzionale a scongiurare il pericolo dell'uniformità, della monotonia, μὴ ὅλον τὸν λόγον ὁμοειδῆ εἶναι.²⁴ E, potremmo aggiungere, in linea con quanto Aristotele afferma nel ben noto capitolo 3 del primo libro della *Retorica* per la finalità, il τέλος, del discorso epidittico in generale (1358 b 9-13), che può essere di lode o di biasimo, ἔπαινος ἢ ψόγος,²⁵ il proemio dell'*Encomio di Elena* presenta per lo più i tratti del biasimo, dello ψόγος,²⁶ una delle alternative complementari, elogio o biasimo appunto, ἔπαινος ἢ ψόγος, che qui, nel passo del terzo libro, subito dopo Aristotele enuncia come le due sole possibili anche per il proemio del discorso epidittico, presentando di nuovo come esempi Gorgia²⁷ e Isocrate.²⁸

4. PER UN GIUDIZIO COMPLESSIVO

Come osservato in apertura, l'attenzione di Aristotele si focalizza sulle stesse caratteristiche di struttura dell'*Encomio di Elena* sulle quali si appunta l'attenzione della critica moderna, gli ampi *excursus* e il proemio. L'analisi svolta permette di concludere che su queste peculiarità strutturali, diversamente da quanto per lo più si osserva nella critica moderna, Aristotele esprime un giudizio sereno e positivo e giunge ad assegnare a queste sezioni del discorso un valore paradigmatico all'interno dei relativi procedimenti retorici di volta in volta osservati. Sembra in qualche modo cogliere quella valenza fortemente didattica che all'*Encomio di Elena* è oggi da più parti riconosciuta,²⁹ in quanto testo nato nella scuola di Isocrate e alla scuola stessa rivolto come modello.

23 Tratto unificatore del proemio dell'*Encomio di Elena* è l'impegno di ampio respiro nel ricostruire tre importanti sfere della produzione intellettuale, Antistene, Platone, gli eristi. Cfr. TULLI 2008.

24 Come ora opportunamente sottolinea GASTALDI 2014, p. 601. Legge il giudizio di Aristotele in chiave negativa ZAJONZ 2002, pp. 37-38, che però nell'interpretare il passo si ferma a οὐθὲν γὰρ κοινὸν ὑπάρχει τοῖς ἐριστικοῖς καὶ Ἑλένη. COPE – SANDYS 1877, III p. 164 ricordano a ragione che Quintiliano (3, 8, 8) riconduce ad Aristotele la norma della piena libertà per i proemi dei discorsi epidittici, *in demonstrativis vero proboemia esse maxime libera existimat*, e subito dopo cita l'*Encomio di Elena* e il *Panegirico* come esempi di proemio rispettivamente lontano o vicino al tema del discorso, *nam et longe a materia duci, ut in Helenae laude Isocrates fecerit, et ex aliqua rei vicinia, ut idem in Panegyrico, cum queritur plus honoris corporum quam animorum virtutibus dari*.

25 Nel capitolo 3 del primo libro Aristotele enuncia, com'è noto, la teoria dei tre generi, deliberativo, giudiziario, epidittico, ognuno dei quali a sua volta suddiviso in due per due contrapposte finalità. Cfr. GRIMALDI 1980, pp. 79-82, RAPP 2002, II, pp. 257-258.

26 Oppure alterna forse le due modalità, elogio e biasimo, come già la ὑπόθεσις (I, 162, 13-18 Mathieu-Brémond) coglie sottilmente, distinguendo la lode che Isocrate nel proemio rivolge al non nominato autore di un *Encomio di Elena* per la scelta del soggetto, ἐπαινεῖ μὲν γὰρ αὐτόν, καθὸ καλὴν ὑπόθεσιν προείλετο γράφειν, περὶ Ἑλένης, e il biasimo che indirizza invece agli autori di encomi paradossali, ψέγει δὲ διὰ πολλῶν ἐν τοῖς προοιμίοις φιλοσόφους τινάς ... ἀπλῶς ἀτοπὰ τινα καὶ παράδοξα λέγειν ἐπιχειροῦντας.

27 Gorgia, fr. 82 B 7 DK. Cfr. IOLI 2013, pp. 210-212.

28 Il rinvio è in questo caso alla ben nota pagina iniziale del *Panegirico* (1). Cfr. WAREH 2012, pp. 143-144.

29 Cfr. NICOLAI 2004, in part. p. 172, BLANK 2013, pp. 9-12, VALLOZZA c.s.

BIBLIOGRAFIA

- ALEXIOU 2010 = E. ALEXIOU, *Der Euagoras des Isokrates. Ein Kommentar*, Berlin-New York 2010
- BLANK 2013 = TH. BLANK, *Isocrates on Paradoxical Discourse. An Analysis of Helen and Busiris*, in «Rhetorica» 31, 2013, pp. 1-33.
- BRÉMOND 1929 = É. BRÉMOND, *Éloge d'Hélène. Notice*, in G. MATHIEU – É. BRÉMOND, *Isocrate. Discours*, I, Paris 1928, pp. 153-161.
- CALBOLI MONTEFUSCO 1992 = L. CALBOLI MONTEFUSCO, *Auctoritas*, in «HWdRh» 1, 1992, coll. 1177-1185.
- COPE – SANDYS 1877 = E.M. COPE – J.E. SANDYS, *The Rhetoric of Aristotle with a Commentary*, I-III, Cambridge 1877 (ed. an. Hildesheim 1970).
- DUFOUR – WARTELE 1973 = M. DUFOUR – A. WARTELE, *Aristote. Rhétorique III*, Paris 1973.
- DUPONT ROC – LALLOT 1980 = R. DUPONT ROC – J. LALLOT, *Aristote. La Poétique*, Paris 1980.
- EGGS 2014 = E. EGGS, *Rhetorik und Linguistik. Sprechen und Argumentieren mit Beispielen*, in G. UEDING – G. KALIVODA (edd.), *Wege moderner Rhetorikforschung. Klassische Fundamente und interdisziplinäre Entwicklung*, Berlin-Boston 2014, pp. 319-338.
- FORTENBAUGH 2007 = W.W. FORTENBAUGH, *Aristotle's Art of Rhetoric*, in I. WORTHINGTON (ed.), *A Companion to Greek Rhetoric*, Oxford 2007, pp. 107-123
- GASTALDI 2014 = S. GASTALDI, *Aristotele. Retorica*, Roma 2014.
- GRIMALDI 1980 = W.M.A. GRIMALDI, *Aristotle. Rhetoric I. A Commentary*, New York 1980.
- GRIMALDI 1988 = W.M.A. GRIMALDI, *Aristotle. Rhetoric II. A Commentary*, New York 1988.
- HALLIWELL 1995 = S. HALLIWELL, *Aristotle. Poetics*, in S. HALLIWELL et al., *Aristotle. Poetics, Longinus. On the Sublime, Demetrius. On Style*, Cambridge (Mass.) 1995.
- IOLI 2013 = R. IOLI, *Gorgia. Testimonianze e frammenti*, Roma 2013.
- KASSEL 1976 = R. KASSEL, *Aristotelis Ars Rhetorica*, Berlin-New York 1976.
- KENNEDY 1991 = G. A. KENNEDY, *Aristotle On Rhetoric. A Theory of Civic Discourse*, New York-Oxford 1991.
- KRAUS 2005 = M. KRAUS, *Zusammenhänge zwischen der aristotelischen Poetik und Rhetorik*, in J. KNAPE – TH. SCHIRREN (edd.), *Aristotelische Rhetorik-Tradition. Akten der 5. Tagung der Karl und Gertrud Abel-Stiftung* (Tübingen, 5.-6. Oktober 2001), Stuttgart 2005, pp. 72-104.
- LANZA 1987 = D. LANZA, *Aristotele. Poetica*, Milano 1987.
- LAUSBERG 1990 = H. LAUSBERG, *Handbuch der literarischen Rhetorik*, Stuttgart 1990³.
- MIRHADY 2000 = D. MIRHADY, *Encomium of Helen*, in D. MIRHADY – Y. L. TOO, *Isocrates*, I, Austin 2000, pp. 31-48.
- NICOLAI 2004 = R. NICOLAI, *Studi su Isocrate. La comunicazione letteraria nel IV sec. a.C. e i nuovi generi della prosa*, Roma 2004.
- PINTO 2003 = P.M. PINTO, *Per la storia del testo di Isocrate. La testimonianza d'autore*, Bari 2003.
- RAPP 2002 = CH. RAPP, *Aristoteles. Rhetorik*, I-II, Berlin 2002.
- ROSS 1959 = W. D. ROSS, *Aristotelis Ars rhetorica*, Oxford 1959.
- SWIFT RIGINOS 1976 = A. SWIFT RIGINOS, *Platonica. The Anecdotes Concerning the Life and Writings of Plato*, Leiden 1976.
- TULLI 2008 = M. TULLI, *Isocrate storico del pensiero: Antistene, Platone, gli eristi nell'Encomio di Elena*, in L. ROSSETTI – A. STAVRU (edd.), *Socratica 2005. Studi sulla letteratura socratica antica. Atti delle Giornate di studio* (Senigallia, 17-19 febbraio 2005), Bari 2008, pp. 91-105.
- VALLOZZA 2011 = M. VALLOZZA, *Entre poésie et histoire. Aristote, Poétique 1451 a 36-b 11, et l'Evagoras d'Isocrate*, in A. HOURCADE – R. LEFEBVRE (edd.), *Aristote: rationalités*, Rouen 2011, pp. 135-152.
- VALLOZZA c.s. = M. VALLOZZA, *L'Hélène d'Isocrate en tant que texte d'école*, in CH. BOUCHET – P. GIOVANNELLI JOUANA (edd.), *Autour d'Isocrate. Actes journée d'études* (Lyon, 8 juin 2015) («Ktèma» 41, 2016), in corso di stampa.
- VETEIKIS 2011 = T. VETEIKIS, *References to Isocrates in Aristotle's Art of Rhetoric*, in «Literatūra» 53, 2011, pp. 7-40.
- WAREH 2012 = T. WAREH, *The Theory and Practice of Life. Isocrates and the Philosophers*, Washington 2012.
- WARTELE 1973 = A. WARTELE, *Notes complémentaires*, in DUFOUR – WARTELE 1973, pp. 99-127.
- ZAJONZ 2002 = S. ZAJONZ, *Isokrates Enkomion auf Helena. Ein Kommentar*, Göttingen 2002.